

Casoria



IL FENOMENO
Risse su appuntamento
a colpi di spranghe
Gli inquirenti scavano
sui circuiti social

«Accoltellato a 15 anni mio figlio poteva morire»

LA MOVIDA VIOLENTA

Marco Di Caterino

Sono bravi ragazzi a casa. Magari vanno a scuola. Minorenni «normali». Eppure nel fine settimana si trasformano in balordi con il coltello. Pronti anche a uccidere nei luoghi che dovrebbero essere della socialità. Per uno sguardo di troppo, per una scarpa pestata, per il complimento ad una ragazzina. A volte anche per niente. Come è accaduto sabato sera, con il gravissimo ferimento di Mario (nome di fantasia), quindici anni appena, vita senza sobbalzi a Ponticelli con una famiglia normale alle spalle, che ha avuto il fegato trapassato da un terribile fendente, in una di quelle plastificate agorà formate da pizzerie, hamburgerie e altre diavolerie pseudo culinarie, nei pressi nella zona degli ipermercati di Casoria, che nel fine settimana accoglie migliaia di ragazzi.

Il ragazzino è in gravi condizioni. È sedato, nel reparto di terapia intensiva dell'Ospedale del Mare, ma per fortuna, non corre pericolo di vita. I medici, si sono riservati la prognosi, e tengono sotto strettissima sorveglianza il quindicenne, in attesa che le sue condizioni si stabilizzino in modo tale da poter sopportare senza grossi rischi un necessario intervento chirurgico che sarà deciso entro le prossime quarant'ore.

LA DENUNCIA

Per il papà di Mario, quello che ha subito il figlio è stata un'aggressione premeditata: «Hanno colpito per ucciderlo. Lui voleva allontanarsi ma quel gang di balordi cercava qualcuno su cui canarsi. Mio figlio è finito sotto tiro». Da una prima ricostruzione dei carabinieri è emerso che il giovane è rimasto coinvolto in una rissa tra giovani in cui ha avuto la peggio. «Mio figlio - ha scritto il genitore ad Emilio Francesco Borrelli deputato di AVS - era lì con amici e si trovava in disparte con la cugina e un'altra ragazza. Mario aveva notato che

IL SINDACO TELEFONA AL PREFETTO: «SONO PREOCCUPATO RAGAZZI IN PERICOLO» SUMMIT PER IL PIANO DI PREVENZIONE

► La denuncia choc del padre del ragazzo
«Ferito nel cinema del centro commerciale»

► «Era con la cugina e un'amica, è finito nel mirino della gang: vivo per miracolo»



LA VIOLENZA Una rissa tra gang di ragazzi e a sinistra la zona del cinema e dei market di Casoria

questi giovani si aggiravano nel cinema in cerca di qualcuno con cui litigare. Mi ha raccontato che prima si sono avvicinati ad altri gruppi, poi uno gli è andato incontro e lo ha accoltellato. Senza dire una parola. Lo ha colpito non per ferirlo e nemmeno per fargli male o mettergli paura, ma con la volontà di uccidere».

LE INDAGINI

Sull'episodio ora indagano i carabinieri della compagnia di Casoria con il capitano Valentina Bianchin. I militari hanno ascoltato testimoni, acquisito le immagini video e valutato anche decine di video che hanno registrato alcune fasi dell'aggressione postati in rete in tempo reale.

«La notizia del 15enne accoltellato mi ha sconvolto da sindaco e da padre - ha commentato il sindaco di Casoria, Raffele Bene -. Ho sentito il prefetto che mi ha preannunciato che al più presto ci sarà un Comitato provinciale sull'ordine pubblico e che avrà come tema il contrasto alle baby gang a Casoria. Esprimo solidarietà al ragazzo accoltellato e alla sua famiglia - ha concluso il primo cittadino - e produrremo il massimo sforzo per estirpare il fenomeno. Da genitore farò lo stesso e chiedo ad ogni famiglia di farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponticelli, dietro l'ultimo omicidio la guerra per le piazze di spaccio

LE INDAGINI

Giuseppe Crimaldi

A scrivere la condanna a morte di Massimo Lucca, il pregiudicato 43enne assassinato sabato pomeriggio a Ponticelli, potrebbe essere stato un debito di droga non pagato, uno di quegli «sgarri» che la camorra proprio non perdona.

Ma spunta anche una pista alternativa: nel caos generato dai recenti blitz e dalle offensive giudiziarie che di fatto hanno sbaragliato i vertici dei clan di camorra dominanti nella zona orientale, a Ponticelli si sarebbe scatenata la corsa ad occupare le caselle criminali lasciate libere dagli arresti eccellenti.

In questo folle tentativo di acquisire spazi e ruoli dominanti soprattutto nella gestione dei traffici di droga e delle piazze dello spaccio, seconde e terze leve finora rimaste in ombra si starebbero dando da fare: la lusinga di comandare è forte, ma non tutti possono contare su fermezza e carisma per riuscirci. Si sono aperte delle praterie per non perdonare.

DOPO GLI ARRESTI DI BOSS E GREGARI DEI DUE CARTELLI CRIMINALI IN GUERRA NELL'AREA ORIENTALE REGNA IL CAOS

chi fino a qualche mese fa poteva esibire nel suo curriculum criminale i titoli di ladrunco o piccolo spacciatore, per mezze tacche varie, e per non pochi giovanissimi che sognano di diventare boss.

Dopo le mazzate inferte ai cartelli di peso, da quello dei De Luca Bossa-Minichini a quello dei De Martino-De Micco, e anche dopo l'arresto di Salvatore Montefusco, forse uno degli ultimi personaggi di autentica caratura criminale, a Ponticelli regna un caos all'interno del quale c'è chi ha ripreso a sparare nel tentativo di surrogare queste assenze di peso.

E in queste continue fibrillazioni viene eliminato anche chi tenta di riposizionarsi: in que-

sta chiave potrebbe essere maturato l'ultimo delitto. Lucca, in fondo, era un personaggio estraneo alle gerarchie camorristiche della zona. Un qualche (eventuale) tentativo di insinuarsi nella spartizione delle piazze di spaccio potrebbe insomma essergli risultato fatale.

SEGNALI DI GUERRA

Decisamente diverso è lo scenario in cui è maturata invece - sempre sabato sera - la stesa nella zona delle Case Nuove. Qui è in atto una guerra tutta interna al clan Contini: e che vede affrontarsi da un lato gli «anziani» affiliati e, dall'altro, le nuove leve: giovanissimi che si riconoscono nella «guida» di un 25enne che - a leggere le informative di polizia giudiziaria - appare



spietato e pronto a tutto pur di farsi strada nel clan.

Ma le faide interne alle cosche non hanno mai portato a nulla, se non a spargimenti di sangue, lutti e arresti. Ad accrescere le tensioni ci sarebbe l'allontanamento volontario (dettato da altre gravi circostanze) del centro storico di Nicola Rullo, considerato dalla Dda partenopea il reggente del clan Contini. Rullo era stato scarcerato nell'agosto scorso. E da quel momento nella zona del Mercato erano ripesse le tensioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Afragola

LOTTA AGLI SCEMPI

Multe da Guinness dei primati ad Afragola. In un mese, gli agenti della polizia municipale, hanno elevato multe e verbali per 100mila euro, con una media di tremila e più euro al giorno. Destinatari delle multe i responsabili dello sversamento abusivo di rifiuti di ogni tipo e anche per i «pirati» della strada, controllati a bordo di veicoli senza assicurazione, senza collaudo, ma con il telefonino alla guida. L'operazione di controllo è stata effettuata anche a notte fonda, soprattutto per il contrasto allo sversamento dei rifiuti speciali e pericolosi, è stata diretta dal comandante della polizia locale di Afragola, Antonio

Piricelli, che è anche componente della Cabina di Regia per la Terra dei Fuochi, istituita presso la Prefettura di Napoli coordinata dall'Incaricato di Governo viceprefetto Ciro Silvestro, e ha avuto come principale obiettivo il contrasto al fenomeno dello sversamento illegale dei rifiuti.

Grazie all'impiego della sezione N.O.A. (nucleo operativo ambientale), coordinato dal maggiore Antonio Amore, nella zona di via Ferrarese, strada che attraversa le campagne di Afragola, sono stati bloccati una decina di persone che si apprestavano a sversare bidoni di vernice, batterie esauste, guaine, on-



Rifiuti abbandonati in strada

doline di amianto e gli immancabili copertoni di auto e camion, utilizzati poi in secondo momento dagli inquinatori per attivare i roghi tossici, necessari per «fare spazio», ai successivi sversamenti.

Bloccato in flagranza di reato e denunciato alla Procura di Napoli Nord, un piromane che aveva appena cosparsa di benzina un cumulo di rifiuti al quale intendeva appiccare le fiamme. E sempre nelle località più fuori mano di Afragola, gli agenti della municipale, grazie ad una delle «foto trappole» - macchine fotografiche on line con il comando - hanno sventato lo sversa-

mento di alcuni quintali di monnezza tossica, racchiusa in decine di grosse buste di plastica.

Nel corso dei controlli è stata effettuata una mappatura più aggiornata sui luoghi dove più frequentemente vengono sversati i rifiuti. «Siamo molto soddi-

STOP AI DEPOSITI DI MATERIALI AUTOMOBILISTI E ROBIVECCHI INCASTRATI DAI VIGILI URBANI

sfatti di questa attività della polizia locale - dichiarano Antonio Pannone e Perla Fontanella, sindaco e assessore alla Polizia Municipale di Afragola -. Stiamo coprendo molte zone della città ottenendo ottimi risultati, ma il risultato migliore sarà quando, grazie a questi nostri interventi, i cittadini finalmente cambieranno atteggiamento. Noi non ci fermeremo, proseguiremo per il ripristino della legalità nelle strade e nelle campagne di Afragola».

Controlli, assicurano gli agenti della municipale, che continueranno quotidianamente, sia per quanto concerne la questione degli sversamenti dei rifiuti che per quello del rispetto delle norme previste dal codice della strada.

m.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA